REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA040 Stabia

Il percorso si snoda tra le ville romane poste sul ciglio della collina di Varano, presso Castellammare di Stabia. Si tratta di un terrazzo costituito da sedimenti alluvionali di conoide pedemontana, ricchi di intercalazioni vulcaniche. La scarpata che orla a valle il terrazzo è dovuta al sollevamento lungo un gradino di faglia, diventato poi una falesia marina soggetta ad arretramento per moto ondoso e divenuta qui inattiva in epoca classica, quando la sedimentazione fluviale fece migrare la linea di costa verso la posizione attuale.
Così come a Pompei ed Ercolano, l'insediamento di *Stabiae* fu sepolto dai prodotti dell'eruzione vesuviana del 79 d.C. Il sito fu parzialmente esplorato in epoca borbonica e i prodotti vulcanici di copertura furono in parte rimossi.
È possibile osservare i depositi vulcanici che seppellirono la città nelle pareti naturali ai bordi dell'area scavata. Si tratta di un deposito di lapilli pomicei spesso due metri, più chiari alla base e più scuri nella parte alta, su cui poggia un livello di ceneri. Plinio il Giovane, in una lettera a Tacito, racconta che suo zio, il famoso naturalista Plinio il Vecchio, era approdato proprio a *Stabiae* la sera del 24 Agosto (o 24 Ottobre secondo una recente iscrizione venuta alla luce negli scavi di Pompei nel 2018) durante il suo tentativo di prestare aiuto nel corso dell'eruzione. La continua caduta di pomici accumulò spessori sempre più consistenti su *Stabiae* (esattamente quelli che sono visibili in questo geosito), tanto che Plinio il Vecchio, che si era appartato in un *cubiculum* a riposarsi, viene svegliato per paura che rimanesse bloccato nell'edificio. Gli stabiani cercarono invano di scappare via mare ma furono ostacolati da un forte vento contrario. La mattina del 25 Agosto (o Ottobre) del 79 d.C. Plinio il Vecchio muore nei pressi di *Stabiae*, in circostanze non esplicitamente riportate dal nipote.

Il sito archeologico

Stabiae svolgeva un importante ruolo strategico e commerciale già in età arcaica (VIII secolo a.C.). Il maggior addensamento abitativo va collocato tra la distruzione della città da parte di Silla (89 a.C.) e l'eruzione del Vesuvio (79 d.C.). In questo periodo, sul ciglio settentrionale del poggio di Varano, sorgono numerose *villae* in posizione panoramica, concepite prevalentemente a fini residenziali, con vasti quartieri abitativi, strutture termali, portici e ninfei splendidamente decorati. Attualmente è possibile visitare solo alcune di queste ville non ancora completamente indagate: "Villa S. Marco" che, con una superficie di 11.000 m^2, è una delle più grandi tra le *villae* romane a carattere residenziale; "Villa Arianna", la più antica, che deve il nome alla grande pittura a soggetto mitologico

rinvenuta nella parete di fondo del triclinio e la villa detta “Secondo complesso”, separata da villa Arianna da una stradina.

Descrizione elaborata da

Iannace A., Ascione A., Cinque A., Parente M., Santo A., Scarpati C., Vitale S., 2016, Itinerario 9 Costiera Amalfitana, Costiera Sorrentina e Monti Lattari. In: Calcaterra D., D’Argenio B., Ferranti L., Pappone G., Petrosino P., 2016, Guide Geologiche Regionali: Campania e Molise. Società Geologica Italiana, pp. 257-276.

Parco archeologico di Pompei, Stabiae, http://pompeiisites.org/stabiae/